

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione del Consiglio regionale 27 dicembre 2017, n. 250 - 50106

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018-2019.

(omissis)

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto della Regione, in particolare, l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico-finanziario regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) ed, in particolare, gli articoli 7, 8, 10 e 10bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria tra i quali riveste particolare importanza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF);

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) ed, in particolare, l'articolo 5 che prevede che la Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

preso atto che la Nota di aggiornamento al DEFR contiene, oltre alla revisione del quadro macroeconomico di riferimento, le previsioni finanziarie sulle entrate e sulle spese del bilancio regionale relative al triennio 2018-2020;

dato atto che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento viene effettuata con la Nota di aggiornamento al DEFR, quale strumento di programmazione regionale, che deve essere presentata al Consiglio entro trenta giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF e, comunque, non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio, ai sensi dei punti 4.1, lettera b) e 6 dell'allegato 4/1 del d.lgs. 118/2011;

vista la deliberazione del Consiglio regionale 21 novembre 2017, n. 246-44480 con la quale è stato approvato il DEFR 2018-2020, rinviando alla Nota di aggiornamento la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento;

vista la deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 17-5871, mediante la quale viene proposto al Consiglio regionale l'adozione della Nota di aggiornamento al DEFR 2018-2020, nota allegata alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale (allegato 1), predisposta con il supporto dell'Ires Piemonte;

acquisito, ai sensi dell'articolo 11 legge regionale 7 agosto 2006, n. 30 (Istituzione del Consiglio delle autonomie locali (CAL) e modifiche alla legge regionale 20 novembre 1998, n. 34 "Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali"), il parere del Consiglio delle autonomie locali (CAL), espresso in data 22 novembre 2017, contenente, a titolo di condizione, numerose osservazioni inerenti, in particolare, le politiche di finanziamento delle funzioni di decentramento regionale;

dato atto che, considerata la portata strutturale e la ricaduta finanziaria delle osservazioni espresse dal CAL, delle medesime si provvederà a tener conto in sede di approvazione del bilancio di previsione finanziario 2018-2020;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I commissione consiliare permanente in data 11 dicembre 2017;

d e l i b e r a

- di approvare la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018-2020, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato 1), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

(o m i s s i s)



***NOTA DI AGGIORNAMENTO AL
DOCUMENTO DI ECONOMIA E
FINANZA REGIONALE 2018-2020***



Indice

1. Premessa.....	4
2. Il contesto internazionale	4
3. L'economia italiana.....	5
4. La congiuntura del Piemonte.....	6
4.1. La dinamica dei conti regionali.....	6
4.2 La congiuntura nei settori.....	7
4.3. Il commercio estero	9
4.4. Il mercato del lavoro	11
4.5. Le previsioni per l'anno in corso.....	12
5. Le prospettive per il triennio 2018-2020	13
5.1. L'economia internazionale e l'Italia	13
5.2. Le previsioni per il Piemonte nel triennio 2018-2020.....	14
8.1. La manovra regionale sull'Irap. Un breve approfondimento	17
8.2. Le previsioni di gettito 2017-2020 dei principali tributi regionali.....	18

1. Premessa.

Il presente documento aggiorna quello approvato con DCR n. 246-44480 del 21 novembre 2017, in ossequio ai punti 4.1 e 6 del principio contabile applicato sulla programmazione (allegato 4/1 del D. Lgs. 118/2011), in base al quale la Nota di aggiornamento del DEFR, deve essere presentata al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio.

2. Il contesto internazionale

La congiuntura internazionale è improntata in senso favorevole; i più recenti indicatori segnalano un graduale consolidamento delle prospettive di ripresa globale, in un contesto di politiche espansive.

La dinamica del commercio internazionale ha accelerato, grazie anche alla ripresa degli investimenti in numerose economie. Il contesto congiunturale rimane tuttavia caratterizzato da notevoli incertezze sulle prospettive: fra queste spiccano le decisioni in materia di politica fiscale negli Stati Uniti e l'evoluzione delle politiche commerciali, che potrebbero subire una svolta restrittiva.

Le più recenti stime Fondo Monetario Internazionale (luglio 2017) indicano una ripresa della crescita che nell'anno in corso dovrebbe risultare superiore all'anno precedente (+3,6% contro 3,2% nel 2016): l'accelerazione riguarda soprattutto le economie avanzate (+2,2% contro +1,7% nel 2016) mentre nei paesi emergenti il profilo di crescita sembra stabilizzato (+4,6% contro il +4,3% del 2016).

L'economia degli Stati Uniti, in rallentamento nel 2016, ha ripreso a crescere: già nell'ultima parte del 2016 la domanda interna si è rafforzata e nei primi mesi dell'anno in corso la prospettive paiono in ulteriore miglioramento (crescita dell'occupazione, dei consumi delle famiglie e degli investimenti non residenziali). La crescita dovrebbe proseguire nonostante gli impatti negativi causati dai recenti uragani.

In Giappone il Pil è cresciuto dell'1% (rispetto al +1,2% del 2015), grazie al contributo delle componenti interne della domanda e alla caduta delle importazioni; anche in questo caso vi sono segnali di rafforzamento nei primi mesi dell'anno in corso.

La situazione nei paesi emergenti ha visto la continuare una crescita sostenuta in Cina, pur con qualche rallentamento rispetto al 2015: ci si attende continui nell'anno in corso, grazie alle esportazioni e agli stimoli fiscali e monetari sulla domanda interna. Il ribilanciamento della domanda verso i consumi interni e una maggior offerta di servizi rispetto alle merci sarà causa di un abbassamento della crescita. Gli squilibri accumulatisi negli scorsi anni -elevato livello di indebitamento delle imprese pubbliche e dei governi locali - continueranno a costituire fattori di rischio.

Una situazione non dissimile caratterizza l'economia dell'India, per la quale si prevede una accelerazione nel corso dell'anno.

La Russia nel 2016 è uscita dalla recessione e sembra avviarsi su un percorso di recupero della produzione: risulta fra i paesi che hanno beneficiato della ripresa dei corsi petroliferi.

L'area latino americana, invece, continua a rappresentare punti di sofferenza: in particolare l'economia brasiliana, in recessione nel 2016 per il secondo anno consecutivo, con limitate prospettive di crescita nell'anno in corso.

Nell'Unione Europea la crescita del Pil – aumentato dell'1,7% contro il +2% nel 2015- è stata sostenuta dalla domanda interna per consumi ed investimenti, a fronte di un contributo negativo della domanda estera netta. Notevoli miglioramenti si sono riscontrati nel mercato del lavoro, con la discesa di quasi un punto percentuale nel tasso di disoccupazione (attestato al 10%).

Nel 2016 l'inflazione è risultata pressoché nulla: è risalita nei mesi recenti, per l'aumento dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari non lavorati, ma la componente di fondo rimane piatta, per l'elevata disoccupazione e per la moderazione salariale in molte economie dell'area.

La Banca centrale europea ha confermato la politica di espansione monetaria e, in particolare, la continuazione degli acquisti di titoli per tutto il 2017 e, se necessario anche oltre, per riportare stabilmente l'inflazione sui livelli obiettivo.

In generale, la stabilità dei prezzi petroliferi e delle materie prime non energetiche contribuisce a determinare nei paesi avanzati una bassa inflazione.

L'Euro nel 2016 si è deprezzato nei confronti del dollaro, ma in prospettiva tenderà a rafforzarsi come conseguenza del rafforzamento della congiuntura europea e dell'incertezza circa il ritmo del cambiamento delle politiche monetarie praticate sulle due sponde dell'Atlantico.

Nel 2016 il commercio internazionale ha decelerato rispetto agli anni precedenti ed avrà un modesto ritmo di espansione anche in futuro, anche se si ritiene che nel 2017 torni a espandersi in linea con la dinamica della produzione.

Vi sono, tuttavia, numerosi aspetti di incertezza: il rialzo dei tassi di interesse negli Usa, timori di protezionismo commerciale, incertezze in Europa dopo la Brexit, vulnerabilità di economie emergenti). Tuttavia nei mesi più recenti si sono ridimensionati, componendo un quadro più favorevole alla crescita economica in futuro.

3. L'economia italiana

Nel 2016 ha continuato una moderata ripresa, con una crescita del Pil del +0,9%, ha confermato il trend dell'anno precedente, dopo un triennio di andamento recessivo. Si è confermata la spinta alla crescita proveniente dalla domanda interna.

I consumi delle famiglie, accelerando una dinamica iniziata nel 2014, hanno continuato ad espandersi (+1,4%), sostenuti dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal sensibile recupero del reddito disponibile reale (1,6% rispetto allo 0,8% del 2015) e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le famiglie.

La spesa delle amministrazioni pubbliche ha arrestato il trend discendente, che la contraddistingue ormai da otto anni, facendo registrare un aumento dello 0,7%.

I consumi di beni durevoli, in particolare di autovetture, hanno avuto un effetto trainante, come nell'anno precedente, mentre si sono aumentati i consumi di servizi, che hanno superato i livelli precedenti la crisi.

La spesa per investimenti ha subito un inaspettato rialzo, ancora guidata dalla componente dei mezzi di trasporto (+27,3%), ma anche gli investimenti in impianti e macchinari hanno ripreso a crescere, sostenuti dagli incentivi sull'iper-ammortamento. Nel corso dell'anno si è consolidata la dinamica degli investimenti in costruzioni, dovuta agli investimenti per abitazioni mentre gli investimenti di natura infrastrutturale non sono ancora ripartiti.

La dinamica delle esportazioni è stata sostenuta dall'accelerazione del commercio mondiale avvertito alla fine del 2016 e dal deprezzamento dell'euro: la quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è rimasta pressoché invariata.

La dinamica delle importazioni è risultata più intensa, a seguito del recupero della domanda interna (sia per consumi privati che per investimenti) che della produzione industriale: il saldo commerciale è migliorato significativamente.

Dal lato dell'offerta, è risultato in contrazione il valore aggiunto del settore agricolo (-0,7%) e si è confermata la ripresa dell'industria in senso stretto (1,3%); il settore delle costruzioni, ha continuato il miglioramento iniziato nel 2015, arrestando la tendenza recessiva durata diversi anni. I servizi, cruciali per il loro peso all'interno dell'economia, hanno registrato un'accelerazione della crescita (+0,7%) soprattutto nelle attività commerciali.

Anche nel 2016 il mercato del lavoro ha fatto registrare qualche progresso, con una crescita sia degli occupati che delle forze di lavoro dell'1,3%, a cui avrebbero contribuito le recenti politiche introdotte attraverso il Jobs act e le misure di decontribuzione.

La crescita del numero degli occupati è dovuta ad un aumento dei lavoratori dipendenti, sia con contratto a tempo determinato che indeterminato, mentre gli indipendenti sono diminuiti. All'aumento occupazionale è corrisposta un'accelerazione della partecipazione al mercato del lavoro, che ha determinato una contenuta diminuzione del tasso di disoccupazione, che rimane attestato all'11,7%.

Nel 2016 i prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie, dopo quattro anni di contrazione, hanno avuto un andamento positivo. I tassi d'interesse praticati alla clientela sono risultati in continua discesa avvicinandosi a quelli praticati dai paesi europei non coinvolti da crisi dalla crisi finanziaria del 2011.

L'andamento dei prestiti alle famiglie è stato positivo, grazie, principalmente, all'aumento di prestiti per l'acquisto di abitazioni, mentre è risultata più lenta la ripresa del credito al consumo. Anche in questo caso i tassi d'interesse sono diminuiti collocandosi su livelli storicamente bassi.

I prestiti nei confronti delle imprese si sono stabilizzati, anche in questo caso con una diminuzione dei tassi di interesse, che per i nuovi prestiti si sono collocati all'1,5% circa. Va considerato, tuttavia, che tale miglioramento ha interessato soltanto le imprese che non presentano crediti deteriorati e risulta molto differenziato per classe dimensionale d'impresa e per settore.

Le evidenze più recenti indicano, comunque, un miglioramento della qualità de credito, con una caduta del rapporto tra le sofferenze e l'ammontare complessivo dei prestiti.

4. La congiuntura del Piemonte

4.1. La dinamica dei conti regionali

Nel 2016 il Pil del Piemonte è cresciuto dello 0,6%, una dinamica simile a quella dell'Italia (+0,9%). Al sostegno della crescita ha contribuito, come nel 2015, la ripresa della domanda interna per consumi (+1,6%), mentre la domanda estera ha offerto un contributo negativo alla crescita del Pil: le esportazioni in termini reali hanno subito una contrazione (-2,1%) a seguito del rallentamento di alcuni importanti mercati extraeuropei, mentre le importazioni sono aumentate del 5,4%, trainate dalla ripresa della domanda interna.

Quest'ultima ha beneficiato anche della ripresa degli investimenti, ancora modesta, ma con un recupero rispetto all'anno precedente (+2,8% contro +1,8%).

Nel 2016 è continuata l'evoluzione positiva della produzione dell'industria manifatturiera; a questa si è associata una ripresa, ancora modesta, della produzione nell'industria delle costruzioni e nei servizi.

Tabella 1. L'economia del Piemonte

	2000- 2007	2008- 2009	2010- 2014	2015	2016	2017	2018- 2020
Pil	1,1	-5,3	-0,2	0,7	0,6	1,1	1,0
Consumi famiglie	0,9	-1,8	-0,5	1,6	1,6	1,3	1,0
Consumi collettivi	1,8	1,4	-1,2	-0,4	0,8	0,5	0,1
Investimenti fissi lordi	0,8	-8,6	-1,2	1,8	2,8	2,0	2,1
Esportazioni	1,6	-11,1	5,9	7,5	-2,1	7,9	2,6
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	-0,4	-0,5	2,0	-1,1	2,7	-0,6	0,0
Industria in senso stretto	0,2	-11,8	1,7	1,8	0,4	1,0	1,7
Industria costruzioni	2,4	-6,6	-4,1	-2,0	1,0	1,5	1,8
Servizi	1,4	-3,0	-0,4	0,4	0,3	1,0	0,7
Totale	1,1	-5,2	-0,1	0,5	0,3	1,1	1,0
<i>Unità di lavoro</i>							
Agricoltura	-0,1	3,4	-1,7	3,7	7,9	-8,0	-0,4
Industria in senso stretto	-1,4	-8,0	-1,6	1,0	1,4	2,9	0,4
Industria costruzioni	1,8	1,5	-3,4	-0,1	-11,3	-2,6	-0,1
Servizi	1,8	0,2	-0,3	1,6	1,2	0,2	0,6
Totale	0,9	-1,4	-0,9	1,4	0,6	0,3	0,5
Tasso di disoccupazione	5,5	5,9	9,2	10,2	9,3	9,8	9,1
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	-0,3	0,5	2,2	2,5	2,7	2,2
Risultato lordo di gestione**	4,2	-0,8	0,0	0,5	2,1	2,2	2,5
Redditi da capitale netti**	2,1	-11,0	-2,4	0,6	-4,1	1,5	2,2
Imposte correnti**	2,3	-1,0	1,8	4,4	1,2	0,8	2,0
Contributi sociali**	2,8	0,3	0,4	2,2	3,0	3,3	2,9
Prestazioni sociali**	3,3	3,4	1,7	2,0	3,0	3,4	3,2
Reddito disponibile**	3,4	-2,0	-0,1	0,8	1,5	2,8	2,5
Deflatore dei consumi	2,7	1,3	1,6	-0,2	-0,1	1,4	1,4

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

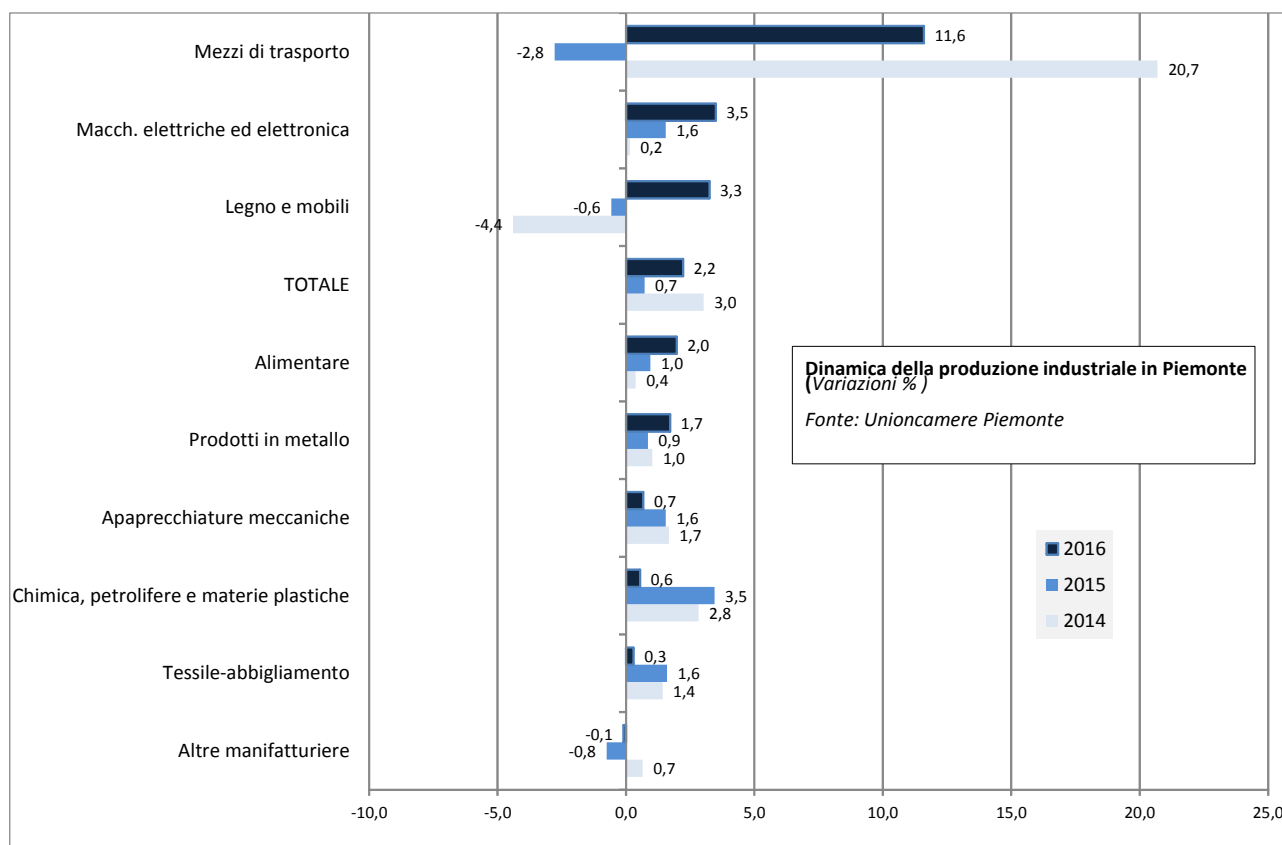
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia (previsioni, anni 2016-2019)

4.2 La congiuntura nei settori

Nel 2016 la dinamica della produzione dell'industria regionale si è rafforzata, superando le incertezze che ne avevano caratterizzato la ripresa nell'anno precedente: secondo le

stime dell'Unioncamere Piemonte la produzione industriale ha realizzato una crescita del 2,2% nel 2016, in accelerazione rispetto al +0,7% del 2015. Il ritmo di crescita si è mantenuto sostenuto lungo tutto l'anno con una percettibile accelerazione nel secondo semestre. Il primo semestre dell'anno in corso conferma la dinamica espansiva, di poco al di sotto del 4% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Tabella 2. L'andamento della produzione industriale in Piemonte (variazioni %)



Fonte: Unioncamere Piemonte

L'accelerazione produttiva nell'anno trascorso è dovuta, soprattutto, alla rinnovata performance positiva del comparto dei mezzi di trasporto, cresciuto dell'11,6%, un rilancio che viene confermato nel primo semestre dell'anno in corso. I settori delle 'macchine elettriche ed elettroniche' e del 'legno e mobili' hanno fatto rilevare dinamiche positive superiori alla media (al di sopra del +3%).

Due settori di rilievo nel panorama produttivo regionale, l'alimentare e quello dei prodotti in metallo, hanno migliorato la loro dinamica già evidente nel 2015: una performance confermata nel primo semestre dell'anno in corso.

Risulta invece poco espansiva la produzione industriale nei settori delle macchine ed attrezzature e nel tessile-abbigliamento, dopo un biennio 2014-2015 piuttosto più espansivo per entrambi i settori: nel primo semestre del 2017 il comparto dei beni strumentali risente della dinamica degli investimenti e mostra un'accelerazione produttiva, mentre il tessile continua a manifestare una performance poco dinamica. Nella chimica la produzione tende a stabilizzarsi nel 2016, a seguito di una ripresa del settore alquanto sostenuta nel precedente triennio 2013-2015, ma riprende nel primo semestre dell'anno in corso.

Invece, si conferma il calo per le altre manifatturiere, dove ricopre un ruolo rilevante il comparto della gioielleria.

L'indagine previsionale di Confindustria Piemonte (settembre 2017) presso le imprese manifatturiere e dei servizi associate rafforza i segnali positivi che da oltre un anno emergono dalla rilevazione congiunturale. Le attese per le imprese, sia in termini di produzione che di ordini, si prospettano favorevoli tanto nel comparto manifatturiero quanto, soprattutto, nei servizi. Riprende l'esportazione, dopo una fase di incertezza, mentre si riduce ulteriormente l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali, che, anche a seguito delle modifiche normative intervenute, presenta un dato paragonabile ai livelli pre-crisi. L'intenzione di investire da parte delle imprese appare rafforzata, raggiungendo i livelli pre-crisi.

A livello settoriale, le indicazioni più favorevoli provengono dai settori della metalmeccanica (produzioni elettriche ed elettroniche, prodotti in metallo e meccanica strumentale) in sintonia con la ripresa degli investimenti. Inoltre dinamiche favorevoli si rilevano nel comparto della chimica, dell'alimentare e nelle altre manifatturiere. Nei servizi si distinguono per particolare dinamicità i servizi alle imprese.

Confermano la tendenza alla ripresa del credito alle imprese anche le indagini Ires-Comitato Torino Finanza che nella rilevazione presso gli esperti banca alla fine di agosto 2017 indicano un orientamento espansivo degli impieghi bancari.

Viene confermata la ripresa del credito al settore manifatturiero, mentre permane negativa la situazione del comparto delle costruzioni e opere pubbliche, e si consolida la tendenza espansiva nei confronti dei servizi, che esprimono una più ampia diffusione della ripresa.

Inoltre emerge un rafforzamento degli investimenti fissi delle piccole e medie imprese e un più elevato fabbisogno di finanziamento del circolante a seguito del miglioramento dell'attività. Si delinea un rafforzamento della dinamica produttiva, che si traduceva in un miglioramento della redditività.

L'indagine registrava, inoltre, un netto miglioramento della qualità del credito, e condizioni del credito più distese.

Per i mesi successivi si prevedeva una conferma della fase di moderata espansione del credito, dell'attività economica e della redditività delle imprese. Risultava, inoltre, non esaurita la tendenza alla formazione di nuovi crediti in sofferenza.

4.3. Il commercio estero

Nel 2016 il valore delle esportazioni del Piemonte, sulla base dei dati Istat sul Commercio estero delle regioni, è diminuito del 3% a fronte di un aumento dell'1,2% a livello nazionale. Un arretramento che interrompe un lungo periodo di crescita: fra il 2000 ed il 2006 le esportazioni del Piemonte sono aumentate di circa il 30%; solo la Basilicata e il Lazio hanno fatto riscontrare valori superiori.

L'export regionale è fortemente condizionato dalla presenza delle produzioni della filiera automotive: nel 2016 circa l'80% della contrazione in valore delle esportazioni è attribuibile a questo settore, che, peraltro aveva contribuito al 60% dell'aumento dell'export del Piemonte nell'anno precedente).

Tabella 3. Esportazioni del Piemonte e dell'Italia per settore, anno 2014 e 2015 (valori in milioni di Euro)

	Piemonte		Italia		Variaz. % 15-16	
	2015	2016	2015	2016	Piemonte	Italia
Totale	45.789	44.424	412.291	417.077	-3,0	1,2
Agricoltura, silvicoltura, pesca	428	482	6.620	6.818	12,7	3,0
Minerali da cave e miniere	55	50	1.158	1.011	-10,2	-12,8
Alimentari, bevande	4.453	4.517	30.274	31.545	1,4	4,2
Tessile-abbigliamento	3.421	3.334	48.033	48.631	-2,6	1,2
Prodotti in legno	115	121	1.665	1.724	5,3	3,6
Carta e stampa	706	708	6.667	6.632	0,3	-0,5
Coke e prodotti raffinati	527	427	12.376	10.020	-19,1	-19,0
Prodotti chimici e farmaceutici	3.290	3.523	46.955	48.806	7,1	3,9
Gomma e materie plastiche	2.719	2.725	14.765	15.102	0,2	2,3
Minerali non metalliferi	505	504	10.002	10.196	-0,1	1,9
Prodotti in metallo	3.051	3.027	43.731	43.768	-0,8	0,1
Computer, prodotti elettronici ecc.	1.325	1.267	13.698	13.625	-4,4	-0,5
Macchine ed apparecchiature	10.167	9.961	97.754	97.935	-2,0	0,2
Mezzi di trasporto	12.303	11.207	45.095	47.537	-8,9	5,4
Altre manifatturiere e mobili	2.392	2.260	24.315	24.488	-5,5	0,7
Altri prodotti	332	310	9.182	9.239	-6,6	0,6

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat (dati provvisori)

Nel 2016 la riduzione delle esportazioni di autoveicoli ha condizionato l'andamento dell'intero comparto, che per quanto riguarda le carrozzerie e la componentistica ha invece registrato un andamento espansivo.

Tornano a crescere le esportazioni della componentistica, mentre quelle di autoveicoli sono soggette a più ampie fluttuazioni, derivanti dalle specifiche specializzazioni produttive negli stabilimenti piemontesi.

Anche per gli altri comparti dei mezzi di trasporto il valore delle esportazioni nel 2016 ha registrato una flessione: nell'aeronautico del 12%, ma ben più elevata per il materiale ferroviario (un'ulteriore diminuzione di oltre il 50% rispetto al 2015 e per le imbarcazioni di oltre il 25%), in settori caratterizzati da ampie fluttuazioni legate alla produzione su commessa.

In realtà numerosi settori hanno manifestato performance all'export non favorevoli nel corso del 2016, a causa del rallentamento di alcuni mercati di riferimento, soprattutto nei paesi emergenti. Fra questi il comparto delle macchine ed attrezzature (in contrazione per il -2%) e i prodotti in metallo (-0,8%) ma anche le macchine elettriche e i prodotti elettronici (-4,4%).

Il comparto della gomma –plastica, che è in parte legato all'andamento del settore automotive, ha avuto un andamento stagnante.

Nel comparto dei sistemi di produzione e della meccanica si rileva un calo importante nelle macchine per l'agricoltura, già rilevato da alcuni anni, e una ulteriore contrazione negli apparecchi ad uso domestico, mentre apparecchi per illuminazione e accumulatori sono in crescita. Fra le produzioni elettroniche aumentano le esportazioni di apparecchiature

elettromedicali e i prodotti dell'elettronica di consumo video e audio; calano in misura rilevante apparecchiature per telecomunicazioni.

La ripresa dell'export di gioielleria, iniziata nella seconda metà del 2013 e continuata fino al 2015, nell'anno trascorso si inceppa, con una contrazione del -8%.

Il settore cartario, dopo un periodo di espansione, ha accentuato il rallentamento nei suoi ritmi di crescita dell'export (+0,3%).

Nella chimica e farmaceutica le esportazioni sono aumentate (+7,1%), con forti incrementi sia per i prodotti farmaceutici che per la cosmetica, confermando una buona capacità competitiva.

Il settore alimentare tiene nel complesso le posizioni sui mercati esteri: ad una crescita in valore dell'1,4% si accompagna un rilevante aumento delle esportazioni di produzioni agricole (+12,7%). Fra le produzioni del settore alimentare sono in espansione le carni, ortaggi e frutta e prodotti da forno e gli altri alimentari, mentre arretra l'export dei prodotti lattiero-caseari. Per le bevande il 2016 conferma un andamento in leggero recupero rispetto alla contrazione dell'anno precedente (+0,7%).

Nel tessile-abbigliamento le esportazioni, dopo un 2015 in sostenuta ripresa evidenziano nel 2016 un andamento in contrazione (-2,6%).

A differenza del 2015, la ripresa in Europa e il rallentamento o la recessione di importanti partner commerciali extraeuropei del Piemonte hanno determinato una crescita contenuta delle esportazioni nel mercato comunitario (+2,1%) a fronte di una contrazione del 9,1% nei mercati extraeuropei, da attribuire in primo luogo alla sensibile riduzione dell'export verso gli Usa, e, in secondo luogo il Brasile. Si sono invece mantenute espansive le esportazioni verso l'area asiatica, in particolare la Cina.

4.4. Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nel 2016 conferma l'inversione di tendenza avviatasi nel 2014 con una crescita, peraltro contenuta nello 0,5%, pari a 20 mila occupati aggiuntivi, inferiore sia alla media nazionale che al settentrione. La rilevazione dell'indagine Istat sul mercato del lavoro mette in evidenza una dinamica positiva in tutti i trimestri dell'anno.

La dinamica occupazionale nei servizi ha contribuito in modo determinante al risultato complessivo con un aumento del 1,7%, pari a 19 mila occupati aggiuntivi, accentuando la tendenza positiva che aveva caratterizzato il 2015: nelle attività commerciali l'evoluzione positiva si rafforza con un aumento del 3,3 - 11 mila occupati aggiuntivi, tutti nel lavoro dipendente - ed anche nelle altre attività dei servizi si registra un aumento (+1%) di circa 8 mila unità quasi totalmente nell'ambito del lavoro autonomo, invertendo la tendenza alla contrazione che contraddistingueva l'andamento occupazionale in questi settori.

Dalle rilevazioni emerge anche come l'industria in senso stretto abbia avuto un aumento dello 0,7%, inferiore quanto rilevato nel 2015, a causa della contrazione del lavoro autonomo.

Tabella 4. Occupati in Piemonte

Occupati in Piemonte (dati in migliaia e var. %)									
Settore di attività	2015			2016			Var. %		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Agricoltura	15	44	59	16	46	62	5,7	5,3	5,4
Industria	466	107	573	472	91	563	1,2	-15,2	-1,8
di cui:									
In senso stretto	404	52	456	415	45	460	2,7	-14,1	0,7
Costruzioni	62	55	117	57	46	103	-8,0	-16,2	-11,9
Servizi	858	308	1.167	872	314	1.186	1,6	1,8	1,7
di cui:									
Commercio Alb.Rist.	195	136	331	208	134	342	6,7	-1,5	3,3
Altri servizi	663	173	836	664	180	844	0,1	4,3	1,0
TOTALE	1.339	459	1.799	1.360	451	1.811	1,5	-1,9	0,7

Fonte:Elaborazione ORML su dati ISTAT

Una consistente contrazione occupazionale colpisce il settore delle costruzioni nel quale, già nel 2015, sembrava essersi esaurita la caduta dell'occupazione: la diminuzione degli occupati riguarda soprattutto, ma non solo, il lavoro autonomo.

Nella media del 2016 si riduce ulteriormente il numero delle persone in cerca di occupazione di 18 mila unità, una diminuzione rilevante che porta il tasso di disoccupazione al 9,3% con una diminuzione di 1 punto percentuale rispetto al 2015.

Il tasso di disoccupazione piemontese permane più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (7,6% nel 2016) e si colloca di poco al di sotto della media nazionale (11,7%), anche se la forbice rispetto a quest'ultimo risulta diminuire.

A sottolineare le persistenti difficoltà del mercato del lavoro nel primo semestre dell'anno in corso la dinamica occupazionale interrompe il percorso espansivo e mostra una contrazione (-0,4%) che si origina nell'edilizia e nei servizi non extra commerciali.

4.5. Le previsioni per l'anno in corso

Le previsioni per l'anno in corso per l'economia del Piemonte confermano l'accelerazione della crescita avviata nel 2015, analogamente a quanto si sta verificando per l'economia dell'Italia.

La domanda estera è prevista in forte aumento rispetto al 2016, grazie ad un miglioramento delle condizioni nei principali mercati di riferimento, in presenza di un cambio favorevole. Nelle previsioni i consumi continuerebbero una dinamica positiva, anche se ad un ritmo di crescita inferiore rispetto al passato biennio (+1,3% contro +1,6% nel 2016) ma superiore alla dinamica del prodotto, consolidando la ripresa della domanda interna. La dinamica dei consumi collettivi resterebbe moderatamente positiva.

Il reddito delle famiglie in termini nominali aumenterebbe del 2,8%, continuando la ripresa avvenuta nel 2015: tuttavia, la risalita dei prezzi (il deflatore dei consumi è previsto aumentare dell'1,4%) ne conterrebbe l'aumento in termini reali. La dinamica sarebbe sostenuta da un aumento delle prestazioni sociali (particolarmente elevato in Piemonte rispetto al dato nazionale) e dai redditi da lavoro dipendente. Aumenti un poco inferiori

sono previsti per i redditi da lavoro autonomo e impresa e, ancor meno, per i redditi da capitale. Le imposte correnti rallenterebbero la dinamica in coerenza con politiche di contenuta riduzione della pressione fiscale; non altrettanto per i contributi sociali che non beneficerebbero dell'esonero contributivo generalista.

Gli investimenti fissi manterrebbero una dinamica positiva, ancorché moderata, con una ulteriore crescita del 2,0%. Si ipotizza una ripresa anche per gli investimenti in costruzione, sospinti da un mercato immobiliare più dinamico, così come per gli investimenti pubblici.

Al recupero degli investimenti delle imprese contribuiranno le misure di incentivazione previste, quali il super ammortamento e i crediti d'imposta per la ricerca e la disponibilità di credito; il quadro di incertezza e la diffusa presenza di imprese con debiti deteriorati agiranno da freno.

La crescita occupazionale appare modesta, ipotizzabile nel +0,3 % (unità di lavoro), meno dell'anno scorso: non consentirà la riduzione del tasso di disoccupazione, che per l'aumento dell'offerta di lavoro si attesterebbe al 9,8%.

Ci si attende una crescita dell'occupazione nell'industria, una continua perdita di posti di lavoro nell'edilizia ed una stabilizzazione della dinamica occupazionale nell'ambito dei servizi.

5. Le prospettive per il triennio 2018-2020

5.1. L'economia internazionale e l'Italia

Le informazioni sull'andamento della congiuntura nella prima parte dell'anno confermano l'accelerazione dell'economia mondiale, che dovrebbe aumentare il suo tasso di crescita nell'anno in corso e consolidarsi successivamente, grazie ad un miglioramento soprattutto nelle economie emergenti e i paesi in via di sviluppo, mentre nelle economie avanzate si prevede un andamento favorevole, ma con qualche rallentamento.

Il recupero della crescita economica nei paesi emergenti avviene soprattutto per il miglioramento delle condizioni nei paesi esportatori di commodity, i cui prezzi sono previsti in recupero. La crescita dell'economia cinese rimarrà elevata, sostenuta dall'indebitamento e dagli investimenti delle imprese pubbliche.

Nelle economie avanzate la situazione è destinata comunque a migliorare, con la ripresa che sembra rafforzarsi negli Stati Uniti, mentre nell'Unione europea gli indicatori congiunturali segnalano un clima economico più favorevole in quasi tutti i paesi: accelerano le esportazioni e continuano a migliorare le condizioni del mercato del lavoro.

Si intensifica il commercio mondiale, previsto in accelerazione nell'anno in corso.

Il Governo nella recente Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (settembre 2017) ha rialzato le previsioni alla luce delle prospettive favorevoli che emergono nello scenario internazionale che confermano le stime diffuse recentemente dal Fondo monetario internazionale. Le stime qui proposte (Prometeia), formulate all'inizio dell'estate, sono solo di poco meno favorevoli di quanto indicato nella citata Nota di aggiornamento al Def.

Nel 2017 la crescita reale dell'economia italiana presenta un andamento più espansivo rispetto al 2016 (+1,29%).

Nel 2018 si realizzerebbe un tasso di crescita un poco inferiore, a seguito dell'intonazione meno espansiva della politica economica, in particolare scontando l'aumento delle imposte

indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi.

La crescita sarebbe alimentata dalla domanda interna in tutto l'arco di previsione 2018-2020 a cui si associa una consistente dinamica dell'export.

Gli investimenti risultano dinamici, spinti dal quadro esogeno più favorevole per le esportazioni, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dagli incentivi di natura fiscale, in particolare la maggiorazione degli ammortamenti e il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, mentre è attesa una ripresa degli investimenti pubblici e degli investimenti in costruzioni, anche a seguito delle misure di incentivazione su ristrutturazioni edilizie e efficientamento energetico e gli interventi anti-sismici degli edifici. Inoltre gli investimenti sarebbero favoriti da un graduale recupero dei margini di profitto.

Nel 2017 la ripresa della dinamica dei prezzi contribuirà a contenere la crescita del potere d'acquisto delle famiglie e, quindi, dei consumi. Nel periodo di previsione altri fattori, quali l'aumento delle imposte indirette (che il Governo intende però sostituire con misure alternative) e il debole miglioramento del mercato del lavoro, contribuirebbero ad una dinamica dei consumi delle famiglie contenuta.

Le esportazioni si rafforzerebbero nel 2017 grazie al buon andamento nei principali mercati di riferimento in presenza di un cambio che permane favorevole; negli anni successivi aumenterebbero a un tasso leggermente inferiore a quello dei mercati esteri rilevanti per l'Italia, anche in conseguenza del venir meno del vantaggio del cambio. La crescita della domanda interna sospingerà le importazioni, determinando un contributo alla crescita pressoché nullo da parte delle esportazioni nette.

5.2. Le previsioni per il Piemonte nel triennio 2018-2020

Nel periodo 2018-2020 la crescita dell'economia regionale continuerebbe un'evoluzione in moderata espansione, ad un tasso dell'1%, sostanzialmente allineato alla dinamica nazionale. Tale evoluzione si basa sulle previsioni formulate a luglio scorso e potrebbe non riflettere il miglioramento percepito negli ultimi mesi sia dell'economia internazionale che di quella dell'Italia. Il ciclo economico risulterebbe sostenuto dall'evoluzione positiva della domanda interna, con i consumi delle famiglie che fornirebbero una spinta persistente, crescendo ad un ritmo allineato al prodotto. La dinamica degli investimenti, inoltre, fornirebbe un contributo più rilevante alla crescita con un aumento in media del 2,1% annuo, rappresentando la variabile più dinamica rispetto al quadro fino a poco fa prospettato. La domanda estera manterrebbe un profilo più dinamico di quella interna: si ipotizza una ripresa del commercio mondiale che consentirebbe alle esportazioni regionali di mantenere un ritmo di crescita nel triennio di previsione del 2,6% medio annuo, comunque inferiore rispetto al quinquennio passato ed al dato nazionale.

Per quanto riguarda l'evoluzione settoriale, la dinamica del valore aggiunto industriale sarà in accelerazione (+1,7% nella media annua) mentre per le costruzioni si ipotizza una moderata ripresa del ciclo con una crescita del valore aggiunto (in media +1,8%). I servizi attesterebbero la loro dinamica al di sotto dell'1% annuo.

Per il reddito disponibile delle famiglie si prevede una crescita in termini reali allineata a quella del prodotto, tenendo conto di un andamento dell'inflazione in aumento nel corso del periodo di previsione.

All'aumento del reddito disponibile delle famiglie contribuirebbero tutte le componenti: mentre le prestazioni sociali denoterebbero il tasso di crescita maggiore (+3,2% pro capite nella media annua in termini nominali) i redditi da lavoro dipendente e il risultato di gestione lordo (redditi da lavoro autonomo e profitti) si attesterebbero, rispettivamente, al

2,2% e +2,5%. I redditi da capitale netti avrebbero un profilo in aumento. La crescita delle imposte correnti, alla luce delle misure volta a contenere la pressione fiscale, avrà una dinamica inferiore a quella del reddito.

La ripresa della produzione si tradurrà in un aumento contenuto dell'occupazione (in termini di unità di lavoro +0,5% annuo), comportando una limitata riduzione del tasso di disoccupazione (che a fine periodo potrebbe abbassarsi dal 9,3% attuale al 9,1%).

Si prevede una stagnazione dell'occupazione nel settore delle costruzioni e una contenuta espansione nei servizi (+0,6%) e nell'industria in senso stretto (0,4% annuo). La debolezza della dinamica occupazionale e la persistenza di un elevato tasso di disoccupazione non consentirebbero il ridimensionamento delle fragilità sociali acuitesi in questi anni.

6. Indirizzi e obiettivi strategici della programmazione regionale: il quadro finanziario

Il presente capitolo espone, ad integrazione del capitolo 3 del DEFR 2018-2020, le previsioni finanziarie articolate per aree di governo.

Tabella 5. Gli stanziamenti relativi al 2018.

AREA DI GOVERNO	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	Totale
Ambiente e territorio	166.606.673,93	77.141.753,28	4.498.716,00	248.247.143,21
Benessere sanitario	8.348.334.599,28	295.965.766,84	416.861,25	8.644.717.227,37
Benessere sociale	132.921.027,01	4.218.182,52	695.697,89	137.834.907,42
Istruzione, cultura e sport	117.120.861,20	12.606.397,00	7.500.000,00	137.227.258,20
Logistica e trasporti	582.129.432,54	52.942.607,69	30.260,00	635.102.300,23
Politiche per la crescita	241.288.116,75	129.654.740,48	162.877.108,30	533.819.965,53
Presenza istituzionale	21.963.057,18	327.865,40	891.086,72	23.182.009,30
Efficienza organizzativa	300.931.132,24	22.120.276,22	12.139.554,23	335.190.962,69
Totale	9.911.294.900,13	594.977.589,43	189.049.284,39	10.695.321.773,95

Tabella 6. Gli stanziamenti relativi al 2019.

AREA DI GOVERNO	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	Totale
Ambiente e territorio	154.501.473,93	54.360.632,35	400.192,00	209.262.298,28
Benessere sanitario	8.421.055.750,28	286.907.866,76	0,00	8.707.963.617,04
Benessere sociale	132.020.920,42	1.907.031,28	269.031,28	134.196.982,98
Istruzione, cultura e sport	95.160.664,84	8.110.193,00	11.375.000,00	114.645.857,84
Logistica e trasporti	588.537.519,65	42.715.874,45	13.727,50	631.267.121,60
Politiche per la crescita	211.073.823,48	117.639.994,69	154.353.241,18	483.067.059,35
Presenza istituzionale	21.952.607,93	427.952,39	588.468,36	22.969.028,68
Efficienza organizzativa	267.521.631,67	18.248.364,38	6.709.680,00	292.479.676,05
Totale	9.891.824.392,20	530.317.909,30	173.709.340,32	10.595.851.641,82

Tabella 7. Gli stanziamenti relativi al 2020.

AREA DI GOVERNO	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	Totale
Ambiente e territorio	154.501.473,93	54.360.632,35	400.192,00	209.262.298,28
Benessere sanitario	8.421.055.750,28	286.907.866,76	0,00	8.707.963.617,04
Benessere sociale	132.020.920,42	1.907.031,28	269.031,28	134.196.982,98
Istruzione, cultura e sport	95.160.664,84	8.110.193,00	11.375.000,00	114.645.857,84
Logistica e trasporti	588.537.519,65	42.715.874,45	13.727,50	631.267.121,60
Politiche per la crescita	211.073.823,48	117.639.994,69	154.353.241,18	483.067.059,35
Presenza istituzionale	21.952.607,93	427.952,39	588.468,36	22.969.028,68
Efficienza organizzativa	267.521.631,67	18.248.364,38	6.709.680,00	292.479.676,05
Totale	9.891.824.392,20	530.317.909,30	173.709.340,32	10.595.851.641,82

7. La manovra statale 2018-2020

Il disegno di legge di bilancio dello Stato 2018 approvato dal Governo conferma nella sostanza l'impianto fortemente restrittivo delle manovre a carico del comparto. Alle Regioni viene concesso un contributo a copertura dei tagli previsti a legislazione vigente pari complessivamente a 2.200 milioni di euro per il solo anno 2018 e valido solo in termini di saldo netto da finanziare, con conseguente obbligo di conseguire un valore positivo sul saldo di finanza pubblica di cui alla L. 243/2013 che, per il Piemonte, è fissato in euro 180.998.631,58, un importo superiore sia al 2016 che al 2017. Inoltre, sono previste ulteriori decurtazioni dei trasferimenti erariali per circa 400 milioni di euro, di cui circa 100 sull'edilizia sanitaria e 300 su ambiti che verranno definiti. Ne consegue che il quadro finanziario esposto nel capitolo precedente dovrà essere rivisto in senso decisamente peggiorativo.

8. Le previsioni 2017-2020 sulle entrate tributarie regionali

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2017-2020 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico predisposto da Prometeia nel mese di aprile 2017. Le stime sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche e fiscali regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DPEFR (2017-2019).

In questa simulazione vengono stimate separatamente, come nel precedente DPEFR, le componenti delle entrate IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2017-2018 derivano dalla diversa metodologia di calcolo. Nelle previsioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci.

Le aliquote differenziate per scaglioni nel caso IRPEF per il 2017 (relative all'anno di imposta 2016) confermano quelle introdotte nel 2016, e vengono indicate in tabella 8. La regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota

base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica. Dal 2015 non sono state effettuate revisioni alle aliquote in maggiorazione.

Tabella 8. Aliquote addizionale regionale e scaglioni di reddito IRPEF. Anno d'imposta 2016

SCAGLIONI REDDITO (migliaia)		DI (in)	ALIQUOTA	IMPOSTA DOVUTA SUI REDDITI INTERMEDI COMPRESI NEGLI SCAGLIONI	maggiorazioni rispetto all'aliquota base (1,23%)
Oltre a €	Fino a €				
0	15		1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15	28		2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28	55		2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55	75		3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75	-		3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione / Agenzia delle Entrate

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23% , da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in 8, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, rappresentano il gettito da manovra regionale.

Tabella 9. Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore. Anno 2016

CATEGORIE DI SOGGETTI	ALIQUOT
Agricoltori e coop. piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 446/97 (Si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II)	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 446/97 (Si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III)	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard o ordinaria. Fonte: elaborazione su informazioni contenute in <http://www.regione.piemonte.it/tributi/> e Agenzia delle Entrate

Le aliquote applicate (tabella 9) all'imponibile IRAP prevedono margini di manovra regionali nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi.

8.1. La manovra regionale sull'Irap. Un breve approfondimento

L'IRAP è la principale fonte del finanziamento sanitario e un rilevante strumento di politica fiscale per le regioni. Nel precedente DPEFR si era stimato per l'anno di imposta 2015 un gettito residuo da manovra propria pari a circa l'86% del gettito 2012. Già a partire dal

biennio 2006-2008 anche per la regione Piemonte le decisioni sulla definizione di imponibile, e in particolare il regime delle deduzioni, avevano impattato negativamente sul gettito da manovra autonoma ripartito a livello territoriale, ma il calo verificatosi a partire dal biennio 2012-2013, cumulato con gli effetti della manovra 2015, non hanno precedenti. Si possono sintetizzare le principali determinanti di questo calo nei punti seguenti:

1. modifica dell'imponibile IRAP decisa dal governo alla fine del 2014 (legge di stabilità 2015, comma 20-24 art. 1), ovvero la deduzione integrale del costo del lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato dall'imponibile a partire dall'anno di imposta 2015. In aggregato, la perdita è quantificabile attorno al 30-40% su base 2015;
2. introduzione di norme di agevolazione sulla definizione dell'imponibile per i settori finanziario e assicurativo. Dal punto di vista fiscale, ricordiamo come siano state introdotte norme di agevolazione in tema di rettifiche di valore su crediti per banche, intermediari finanziari e imprese di assicurazione (legge di stabilità 2014), le quali consentono, in quota parte, una diminuzione dell'imponibile;
3. introduzione di un regime di favore per gli ammortamenti sui marchi e avviamenti aziendali a partire dal 2016, al fine di favorire le aggregazioni aziendali;
4. trasferimento di imponibile a seguito di rilocalizzazione di impresa al di fuori del territorio regionale. Il fenomeno ha interessato importanti realtà del settore finanziario in regione
5. la debole dinamica del valore aggiunto settoriale in regione. Ricordiamo come nel nostro territorio, secondo gli ultimi dati di contabilità regionale Istat, il settore aggregato dei servizi finanziari e assicurativi ha visto un calo pari a circa l'1% in termini reali nel periodo 2008-2014.

8.2. Le previsioni di gettito 2017-2020 dei principali tributi regionali.

Nel seguito (si veda oltre, la tabella 10) verranno presentati gli effetti di gettito IRAP in simulazione per l'anno base (2017) tenendo conto delle aliquote applicate per l'anno di imposta 2016, incorporando gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015 e l'effetto trascinarsi delle norme di favore introdotte dal governo per il settore bancario e assicurativo (legge di stabilità 2014, art.1 comma 160). Sono state inoltre incorporate le norme introdotte nelle leggi di stabilità 2015 e 2016 sul nuovo regime delle deduzioni forfettarie, l'estensione della deduzione integrale del costo del lavoro a favore dei lavoratori stagionali e le norme sull'agevolazione fiscale relativa all'ammortamento dei marchi e dell'avviamento. Nella previsione si assume elasticità unitaria del gettito all'imponibile, lasciando la dinamica residuale all'andamento delle sofferenze bancarie e al regime di deduzione degli ammortamenti per marchi e avviamenti nel caso di imprese in regime di consolidato. In previsione si utilizza lo scenario macroeconomico offerto da Prometeia nell'aprile 2017.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 10) è stimato in 6,3 milioni nel 2017. A legislazione invariata giungerebbe a quasi 6,7 milioni di euro nel 2020. Questa stima va interpretata con cautela in quanto le previsioni non replicano esattamente l'andamento del valore aggiunto dei settori di riferimento delle manovre regionali (ovvero i settori bancario e assicurativo, per i quali non sono disponibili serie storiche ufficiali specifiche), e il gettito è previsto sulla base di una approssimazione coerente con l'andamento del valore aggiunto totale nei servizi. Non tiene inoltre conto di possibili variazioni alla consistenza

dell'imponibile per singole imprese su cui si applica la maggiorazione, in particolare quelle appartenenti al settore bancario, che potrebbe influenzare il loro debito d'imposta a partire dal 2016. La stima in tabella 10 per l'IRAP si basa sulla previsione di un abbassamento dello stock delle sofferenze bancarie, in ragione della diminuzione prevista dei flussi relativi e comune a tutto il settore, e quindi coerente con l'irrobustimento della crescita macroeconomica e con il miglioramento dello stato di salute dei bilanci bancari. Shocks imprevedibili derivanti da scelte contabili finalizzate allo sfruttamento dell'agevolazione fiscale concessa per le sofferenze bancarie di una sola delle imprese più grandi del settore, operanti sul nostro territorio, potrebbero influenzare negativamente il gettito simulato¹.

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2017 su un valore pari a circa 516 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a 549 milioni di euro circa nel 2020. Ricordiamo che l'andamento del reddito delle famiglie, ovvero la base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2017-2020 in ragione di un +2,3% medio del gettito relativo (in crescita rispetto alle precedenti previsioni). Il deflatore dei consumi nel medesimo periodo è previsto crescere di 1,4% in media.

Tabella 10. Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale. Anni 2017-2020 (dati in milioni di euro).

	IRAP regionale manovra	Addizionale regionale IRPEF manovra*	Totale regionali manovre
2017	6,3	516,6	522,9
2018	6,4	525,9	532,3
2019	6,5	535,2	541,7
2020	6,7	549	555,7

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Agenzia delle entrate e MEF.

Nella tabella 11 sono presentati i valori di previsione dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2017-2020. Il dato sulla tassa automobilistica, comprensivo di incassi da recupero di gettito, al 2017 è calibrato sui dati di gettito 2016 coerenti con le informazioni disponibili presso l'Ufficio Tributi regionale, mentre per ARISGAM sui dati previsionali di fonte regionale (come indicato nell'introduzione a questa parte, questo è l'unico caso tra quelli considerati nelle simulazioni); per l'IRBA ci si è riferiti ai valori da noi calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello Sviluppo Economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

Come per le previsioni di riferimento contenute nel precedente Dpefr (2016-2019), i valori di riferimento per la tassa auto al 2016 non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione.

¹ Per avere un'idea degli effetti sul gettito totale settoriale dell'emersione di sofferenze bancarie di importo rilevante nel conto economico anche di uno solo dei grandi istituti bancari presenti sul territorio¹, il valore al 2017 potrebbe assestarsi su un valore aggregato minore di circa il 15% rispetto a quello presentato in tabella 1 (colonna 1). Si tratterebbe di un calo del valore nominale del gettito da manovra fino 5,3 milioni circa di euro

Nella tabella 11, le voci IRAP e IRPEF sono riferite ai gettiti non comprensivi di manovra regionale. I gettiti da manovra autonoma sono indicati in tabella 3. Non si è utilizzata la voce relativa all'imponibile derivante dalla Pubblica Amministrazione, in quanto la manovra 2015 sul costo del lavoro non ha avuto effetti sul gettito relativo.

Tabella 11. Gettito delle principali entrate tributarie regionali previste nel periodo 2016-2020 (dati in milioni euro)

	Tassa automobilistica regionale**	IRBA (Imposta Regionale sulla benzina per autotrazione)	Addizionale regionale sul gas metano(Arisgam)	IRAP privata netto manovra regionale***	Addizionale regionale IRPEF netto manovra regionale	Totale risorse al netto delle manovre regionali	Totale risorse al lordo delle manovre regionali
2017	486,7	20,6	85,3	1001,7	756,0	2.350,3	2.873,2
2018	491,8	20,3	86,5	1019,0	769,6	2.387,2	2.919,5
2019	496,9	20,0	87,8	1038,1	783,0	2.425,8	2.967,5
2020	502	19,6	90,5	1061,8	803,4	2.477,3	3.033,0

*** IRAP settore privato ** Gettito calibrato sul dato di incasso rilevato dagli uffici tributi della Regione Piemonte. Fonte: modello multisetoriale IRES- Prometeia per il Piemonte.

La crescita in termini tendenziali del gettito IRAP, governata dalla dinamica del valore aggiunto totale regionale nel periodo di previsione, risulterebbe per il periodo 2017-2020 in media di poco inferiore al 2% (a valori correnti).

Il totale del gettito di competenza, ovvero la componente privata al netto della manovra regionale, passerebbe da 1 miliardo circa nel 2017 a 1,06 miliardi circa nel 2020. L'addizionale IRPEF, al netto della manovra regionale, passerebbe da 756,0 a 803,4 milioni di euro a fine periodo di previsione. In entrambi i casi, ricordiamo che sono valori che non scontano variazioni nella definizione dell'imponibile e ulteriori aggiustamenti sulle aliquote, ma solo gli effetti del ciclo economico settoriali.

Per memoria, ricordiamo come, in media, il gettito della componente pubblica dell'Irap in Piemonte nel triennio 2012-2014 è stato pari a circa 361 milioni di euro. I valori al 2017 non sembrano essersi modificati in maniera significativa.

L'IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina) dal primo gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro ai carburanti (benzina) venduti nella nostra regione. Il calo delle vendite nel territorio si scarica sulla dinamica del gettito fino al 2020, ancorché con minore intensità rispetto a quanto indicato nel precedente Dpefr. In media, il gettito calerebbe (-1,7%), meno di quanto indicato nelle precedenti previsioni. Il trend del consumo di benzine si conferma quindi in calo, ma la ripresa del mercato dell'auto e la dinamica nel settore dei trasporti su gomma, trainata dal quadro macroeconomico in miglioramento, sosterebbero la previsione di un calo meno intenso delle vendite sul territorio.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) appare, nel periodo 2017-2020 in crescita rispetto allo scenario presentato nel precedente DPEFR (+1,5% medio annuo), in previsione di un'accelerazione dei consumi di gas naturale nel prossimo triennio.

La tassa automobilistica regionale crescerebbe nel periodo con una media annua leggermente superiore all'+1%. La dinamica positiva, ancora debole, del mercato dell'auto, potrebbe essere soggetta a una revisione in rialzo in crescita a partire dal 2018, imprimendo così un impulso positivo ulteriore al gettito, qui previsto in termini prudenziali al di sotto dei 500 milioni fino al 2019.

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la quota di gettito attribuita alle manovre regionali - passa da 2.350,3 milioni circa per il 2017 ai 2.477,3 milioni di euro circa nel 2020. Se si prendono in considerazione anche le manovre regionali, il totale passerebbe da 2873,2 milioni a 3.033,0 milioni di euro nel medesimo periodo.